

Vero protettore
degli animali

Giuseppe Garibaldi

Domenica scorsa, nella Valle della Caffarella, si è tenuta la decima edizione della "festa degli animali domestici e da cortile", promossa e organizzata dall'Ente



Parco. Ieri, poi, nella ricorrenza di Sant'Antonio Abate l'Associazione italiana degli allevatori ha organizzato la tradizionale esposizione di animali da fattoria in Piazza Pio XII, presso il colonnato del Bernini. Il cardinale Angelo Comastri, arciprete della Papale Basilica di San Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, ha impartito in piazza San Pietro la benedizione a tutti i presenti e ai loro piccoli amici a quattro e due zampe.

Ma come è nata in Italia l'attenzione per i diritti del mondo animale? Forse non tutti lo sanno, ma fu proprio merito di Giuseppe Garibaldi, spinto da una sua cara amica irlandese, Anna Winter, contessa di Sutherland, che nel corso di una sua visita in Italia era rimasta fortemente colpita dal mondo inumano con quale erano trattati gli animali, utilizzati nelle campagne fino allo sfinimento per i lavori nei campi, la produzione di carne, lana, latte, uova e formaggio. Le bestie considerate inutili o nocive erano sterminate senza pietà mentre le battute di caccia facevano autentiche stragi. In città c'erano soprattutto i cavalli, frustati e presi a calci a ogni occasione.

Così l'Eroe dei Due Mondi nel 1871 scrisse una lettera al suo amico Timoteo Riboli, medico torinese, dandogli disposizioni per fondare a Torino nel 1871 la Regia società torinese protettrice degli animali - l'attuale Enpa - per difenderli dai maltrattamenti "come mezzo di educazione morale e di miti costumi". La società ebbe sede in via Accademia Albertina 29 e i suoi primi presidenti onorari furono i soci fondatori: Giuseppe Garibaldi e Anna Winter. "Proteggere gli animali contro la crudeltà degli uomini, dar loro da mangiare se hanno fame, da bere se hanno sete, correre in loro aiuto se estenuati dalle fatiche; questa è la virtù più bella del forte verso il debole", così, sintetizzando in modo sublime il suo pensiero, scrisse Garibaldi, che nell'ultimo periodo della sua vita era diventato vegetariano.

A testimonianza della sua sensibilità, l'amore per la bella cavalla che il marchese Sebastiano Giacalone Anglieri gli aveva regalato l'11 maggio del 1860 al suo arrivo a Marsala e a cui aveva voluto dare il nome della città siciliana. In groppa a lei avrebbe combattuto a Calatafimi e in altre battaglie. Diceva che era mite e coraggiosa al tempo stesso, capace di non arretrare di un passo nonostante le grida, gli scoppi e il caos. Per suo amore tentò invano di far crescere dell'erba fresca sull'arida e rocciosa Caprera, finché non si rassegnò a farle arrivare il fieno dal continente. Quando morì, le fece erigere una tomba sull'isola e ne volle dettare lui stesso la lapide: "Qui giace la Marsala che portò Garibaldi in Palermo nel 1860. Morta il 5 settembre 1876, di anni 30".

CINZIADALMASO@YAHOO.IT

PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

Specchio Romano

Specchio Romano

Sarà esposta da fine gennaio nel Complesso del San Michele

La Triade Capitolina torna a Montecelio

Sta per tornare a Montecelio la famosa Triade Capitolina. Alla fine del mese lascerà provvisoriamente il Museo Archeologico di Palestrina per tornare nel territorio del suo rinvenimento, in occasione della mostra che sarà allestita presso il Complesso monumentale del San Michele e comprenderà i reperti emersi negli ultimi anni nel Parco archeologico dell'Inviolata, dove in epoca romana si trovava anche un ricco complesso residenziale di circa 10 mila metri quadrati. La villa, edificata alla fine dell'epoca repubblicana ma modificata in età imperiale, si trovava in posizione piuttosto elevata, su un ripiano a sud est affacciato sul fosso dell'Inviolata. Un diverticolo della via Cornicolana la collegava alla Tiburtina.

Raffinatissima doveva essere la decorazione degli ambienti, come testimoniano frammenti di marmi pregiati, intonaci dipinti e tessere musive. Non doveva mancare un confortevole impianto termale privato, probabilmente alimentato da una grande cisterna rettangolare in opera cementizia, con il lato maggiore lungo 40 metri, divisa in due ambienti a volta comunicanti, rivestiti in opera signina.

I resti monumentali sono, purtroppo, di difficile lettura, perché il sito è stato oggetto di ricerche sistematiche da parte dei "tombaroli", che hanno sconvolto l'area per asportare sculture, frammenti architettonici e oggetti di valore da introdurre sul mercato clandestino.

Non è un caso che proprio da uno scavo clandestino nella villa dell'Inviolata provenisse l'ormai famosa Triade Capitolina - Giove, Giunone e Minerva - recuperata dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Artistico. Il prezioso reperto era stato venduto a un antiquario svizzero. Nel 1994, quando stava per essere ceduto a un collezionista americano, gli uomini del ge-



I reperti dell'Antiquarium

Non sono moltissimi i pezzi sfuggiti all'avidità dei tombaroli che per anni hanno infestato il parco dell'Inviolata. Tra questi vari frammenti marmorei di statue e sarcofagi, alcuni marmi pregiati e parte di una statua in marmo bianco, raffigurante una donna vestita di un peplo da cui esce la gamba destra, coperta dalla stoffa leggerissima e aderente del panneggio sottostante. Doveva rappresentare una musa o una divinità ed è databile tra il II ed il III secolo d. C., anche se sembra derivare da un originale greco molto più antico.

Notevole è una testina in marmo bianco, un ritratto di giovinetto dai grandi occhi con spesse palpebre e la pupilla fortemente incisa. Una corta capigliatura a ciocche nervose appena segnate incornicia il viso.

nerale Roberto Conforti riuscirono a sequestrarlo. Una serie di perquisizioni aveva permesso di ritrovare un frammento del gruppo rimasto in Italia, parte dell'avambraccio destro di Giunone, che combaciava perfettamente con la scultura in possesso dell'antiquario elvetico. Fu possibile, in questo modo, provare senza ombra di dubbio che la Triade apparteneva al nostro Paese e bloccare la circolazione sul mercato internazionale, restituendola al pubblico nel Museo Archeologico di Palestrina.

L'opera riveste un'importanza

particolare, essendo l'unica scultura a tutto tondo finora ritrovata che rappresenti la Triade Capitolina, nota solo da riproduzioni su medaglioni, monete o rilievi.

Le tre divinità principali del Pantheon romano sono raffigurate sedute una accanto all'altra, in una rara posizione di pari dignità, su una lunga panca.

Sono contraddistinte dai consueti attributi e dall'animale a loro sacro. Giove, al centro, è vestito del solo mantello, panneggiato intorno ai fianchi e riportato sulla spalla sinistra. Nella mano destra, abbando-

nata in grembo, regge un fascio di fulmini. Ai suoi piedi è la fedele aquila, compagna di tante avventure, che guarda verso il padre degli dei pronta a scattare a un suo cenno. Alla sinistra di Giove è la sua sposa, Giunone, con indosso un chitone stretto da una cintura sotto il seno e un ampio mantello. Il volto è incorniciato dal velo. Nelle mani, oggi perdute, doveva stringere una patera e uno scettro. Le è accanto il pavone. All'estremo opposto del sedile, Minerva è accompagnata dall'immane civetta. Vestita in modo simile a Giunone, ha sul capo l'elmo corinzio.

Ogni divinità ha dietro al capo una piccola vittoria alata che la incorona con un serto vegetale: di foglie di quercia per Giove, di petali di rosa per Giunone e d'alloro per Minerva.

Il gruppo è databile tra il 160 e il 180 d.C. e doveva essere collocato nel larario della villa, da dove stendeva la sua ala protettrice sulla lussuosa dimora e su tutti i suoi abitanti.

Intanto si è proceduto ai restauri al Complesso monumentale di San Michele, alla installazione dei percorsi luce e dell'impianto di allarme nel locale precedentemente adibito a sacrestia. Ogni pezzo in esposizione sarà assicurato secondo il proprio valore, a spese del comune di Guidonia Montecelio, che dovrà accollarsi anche l'onere economico del trasporto dei vari reperti.

Il Complesso è destinato a ospitare l'Antiquarium di Montecelio, attualmente sistemato nello storico palazzetto dell'ex-Oratorio

Con il nuovo anno sarà poi possibile fruire del Parco archeologico dell'Inviolata, finalmente perimetrato, dove ogni sabato scolaresche e appassionati potranno fare visite guidate attraverso gli scavi tutt'ora in corso.

VENDITTI2002@INWIND.IT
CINZIADALMASO@YAHOO.IT

Il Capodanno Cinese

Grande festa a piazza del Popolo

Anche Roma ha celebrato il Capodanno Cinese, che nel paese di origine riunisce le famiglie e rafforza la solidarietà sociale, con una grande festa che si è svolta domenica scorsa a piazza del Popolo.

Organizzato dall'ambasciata cinese a Roma e patrocinato dall'Assessorato capitolino alle Politiche culturali, l'evento ha segnato la fine dell'anno del Coniglio e l'inizio di quello del Drago, con l'arrivo dalla Cina di quattro importanti compagnie, con circa 160 artisti che si sono esibiti in danze, acroba-

zie, arti marziali e canti tradizionali. Al loro fianco anche musicisti, maestri di Kung Fu e ballerini italiani. Lo spettacolo sul palco di piazza del Popolo è stato diffuso su due megaschermi.

La manifestazione si è aperta lungo via del Corso - all'altezza di via Tomacelli - con una variopinta parata di lunghi draghi, leoni, panda, maestri di arti marziali, danzatori e rappresentanti della comunità cinese nei costumi delle varie minoranze etniche.

Si tratta di un importante

evento, ha sottolineato Yang Yen Yen, capo ufficio stampa dell'ambasciata cinese, "perché chiude l'anno culturale cinese in Italia, iniziato nell'ottobre dello scorso anno, ma è soprattutto significativo all'indomani della tragedia di Tor Pignattara che ha addolorato tutti e deve essere un'occasione per ringraziare la comunità italiana che ci è stata tanto vicina e ci ha dimostrato tanta solidarietà". Yang Yen Yen ha quindi invitato gli appartenenti a ogni etnia a partecipare a questa festa, di iniziare questo nuovo



anno all'insegna dei valori dell'amicizia, della non violenza e dell'armonia. "Dobbiamo ribadire con forza - ha concluso - i valori della pace, dell'armonia e dell'amicizia".

ANNALISA VENDITTI